

Chiesa San Michele Arcangelo – Siddi - SU

Descrizione

La chiesa di San Michele Arcangelo di Siddi è costruita su una piccola altura alla periferia del paese, in località denominata *Santu Miali*.

Mostra una fattura asimmetrica, con pianta a due navate ed un'unica abside semicircolare nella navata principale. La spartizione dell'interno a due navate risulta cosa abbastanza inconsueta per le chiese romaniche della Sardegna (ma non solo), essendo esse una dozzina in tutta l'isola.

Le sue ridotte dimensioni (m 11,60 di lunghezza per m 7,30 di larghezza), la rendono poi una tra le più piccole chiese romaniche a due navate della Sardegna: la seconda dopo quella di San Saturno di Ussana (m 10,40 di lunghezza per m 6,65 di larghezza).

La chiesa, perfettamente orientata in direzione Est-Ovest (abside-facciata), è stata edificata con conci di media e piccola pezzatura in marna bruna e gialla (e qualche blocco in arenaria e basalto bolloso), con copertura a doppia falda nella navata principale e a falda unica nella navata unica.

Non si hanno purtroppo informazioni sul momento della sua costruzione.

Soprattutto nell'impianto planimetrico, essa riporta alle costruzioni binavate di maniera provenzale realizzate soprattutto nel Meridione dell'isola dai monaci benedettini di San Vittore di Marsiglia nel secolo XII.

Anche se i tratti stilistici presenti riconducono il monumento alla seconda metà del secolo XIII. E pure la struttura dell'edificio, pur rispettando tutti i canoni costruttivi romanici, presenta tuttavia modi decorativi già sostanzialmente gotici (es. i pilastri ottagonali dell'interno).

Stilisticamente la chiesa pare infatti ispirarsi alla fase costruttiva tardo duecentesca (fu ultimata tra il 1261 ed il 1289) della cattedrale di San Pantaleo di Dolianova (con la quale mostra varie caratteristiche comuni; a tal punto che alcuni ipotizzano le medesime maestranze), e presenta tratti comuni pure con la vicina chiesa di San Pietro di Villamar (sec XIII).

Con esse però la chiesa siddese non condivide (o non ne ha conservato traccia) le aggiunte ornamentali d'ascendenza araba (archetti lobati, peducci allungati e festonati ecc.).

La chiesa è stata sottoposta nel tempo a diversi interventi di restauro. Il più importante è stato quello del 1958-1959, che l'ha salvata dalla completa distruzione.

La facciata, che ha un'altezza massima di m 6,05, mostra un prospetto bipartito da una lesena centrale (30 cm), cui si aggiungono due larghe paraste angolari (52 cm) ed un alto zoccolo a scarpa (m 1,14 da terra), da cui hanno origine sia le lesene che le paraste.

Nel tratto di facciata corrispondente alla navata più grande (quella destra) si apre un portale con larghi piedritti ed alto architrave, preceduto da tre gradini.

Sopra l'architrave si evidenziano un arco di scarico sopraccigliato poggiante su peducci consumati ed una lunetta semicircolare liscia.

Ancora sopra, un oculo per il passaggio della luce e, ai suoi lati, alcuni conci incavati circolarmente per ospitare bacini ceramici policromi ora purtroppo perduti.

Nella stessa zona si notano inoltre, collocati in posizione ascendente, alcuni conci sporgenti, incompleti e consunti di non facile lettura (forse i resti di un ornamento composto da una serie di archetti ascendenti?).

La parte superiore della navata, chiusa a doppia falda con una copertina di blocchi di marna, si presenta oggi con il frontone rimaneggiato (doveva essere più alto e slanciato, e magari pure fornito di un campanile a vela centrale).

Nel tratto di facciata corrispondente alla navata più piccola (quella sinistra) si apre un portale più piccolo dell'altro, ma anch'esso con larghi piedritti ed alto architrave, e anch'esso preceduto da tre gradini.

Sopra il portale si notano un arco di scarico sopraccigliato poggiante su peducci consumati, una lunetta semicircolare liscia, ed un archetto provvisto di doppia ghiera poggiante su peducci molto consumati.

Elemento assai interessante di questo tratto di facciata risulta il ciclo scultoreo realizzato da un anonimo artista lungo tutta la superficie dell'architrave.

Si tratta della riproduzione di 5 misteriose figure antropomorfe, inserite entro 4 nicchie rettangolari suddivise e incorniciate da fasce verticali con decorazioni a rombi allineati.

La presenza fra queste di un singolare "capovolto" rende l'opera un *unicum* nel panorama scultoreo medioevale sardo.

Varie le ipotesi formulate per spiegare il ciclo scultoreo.

Secondo diversi storici dell'arte la figura posta a sinistra, che è rappresentata a testa in giù (capovolta) potrebbe raffigurare la caduta di Lucifero verso l'inferno (l'angelo cacciato dal paradiso da San Michele). Le due successive figure centrali, scolpite con un copricapo e certamente di rango sociale elevato, potrebbero rappresentare l'Arcangelo Michele e Dio Padre. Le 2 figure dell'ultimo riquadro, ancora con un copricapo e riprodotte "in coppia", potrebbero rappresentare Adamo ed Eva.

Secondo lo studioso Francesco Alziator, la cui interpretazione risulta più verosimile, la figura capovolta potrebbe rappresentare una persona morta, quindi scolpita in una dimensione diversa, opposta, rispetto a quella dei vivi.

Le due figure centrali potrebbero rappresentare gli antenati importanti della persona morta, mentre le due figure in coppia potrebbero essere i parenti della persona morta (i genitori?), che in suo onore ed in memoria degli antenati hanno realizzato la piccola chiesa.

Secondo altri studiosi il ciclo scultoreo rappresenterebbe una scena coreografica di ballo sardo ("ballo in tondo"), con la figura capovolta intenta a eseguire una capriola acrobatica (*sa sciampitta*). E così con altre interpretazioni ancora.

Sul lato sinistro dell'architrave decorato pare di poter individuare una pietra che reca un'iscrizione, purtroppo illeggibile, realizzata su diverse righe.

La parte alta della piccola navata, a falda unica, anch'essa certamente modificata, si conclude con una copertina di conci in marna.

Nel lato Sud si apre un altro portale (più piccolo degli altri) con capitelli da stipite ed arco a tutto sesto, anch'esso preceduto da tre gradini.

Nel lato Est, ampiamente rimaneggiato, si sviluppa invece l'unica abside della chiesa, realizzata a tutto sesto e con al centro una monofora centinata e a doppio strombo.

Questa è oggi l'unica chiesa binavata della Sardegna a mostrare una sola abside (le altre o ne presentano due o non ne mostrano affatto), anche se in origine pure questa doveva averne due.

L'interno, austero e poco illuminato, presenta navate bipartite da tre arconi a tutto sesto poggianti su due pilastri di marna bruna a sezione ottagonale, forniti di capitelli e basamenti prismatici.

Il pavimento è di marna grigia, mentre nella parte alta del muro della navatella si notano due conci incavati a circolo, del tutto simili a quelli presenti in facciata.

Nel presbiterio, leggermente rialzato rispetto al piano della chiesa, si osservano l'abside semicircolare con arco a tutto sesto e doppia ghiera con al centro la monofora, un piccolo altare litico, due nicchie per la custodia degli arredi sacri.

Nella chiesa risiede anche una pregevole statua lignea seicentesca di San Michele, ed altre statue ottocentesche e novecentesche.

Gestione

L'area non è gestita.

Visite guidate

Si effettuano visite guidate su prenotazione.

Il costo per le visite guidate è di:

- euro 20,00 complessivi per singoli o gruppi fino a 20 persone.
- euro 1,00 a persona per gruppi oltre le 20 unità.

Info

Società Cooperativa Villa Silli

070 939888

347 5116787

coopvillasilli@gmail.com

www.villasilli.it

Testo

Cooperativa Villa Silli.

Vietata la riproduzione. Tutti i diritti riservati.